



PRONTO SOCCORSO. In Sicilia verifiche al Civico e all'Ospedale dei Bambini di Palermo. La replica: a dicembre tempi di attesa nei limiti. A Ragusa chiusa una sala operatoria

Nas in corsia: pazienti nei corridoi e lunghe attese

Manuela Corra
ROMA

••• Controlli a tappeto negli ospedali italiani da parte dei Carabinieri per la tutela della salute Nas che, nell'arco di un mese e con l'impegno di 600 uomini, hanno effettuato oltre 200 ispezioni, concentrate soprattutto nel periodo delle feste natalizie: il sovraffollamento di molti Pronto soccorso, con un numero di accessi in vari casi pari al doppio della media giornaliera, è tra le maggiori criticità. Ma non solo: ad emergere, anche carenze strutturali, farmaci scaduti fino, in un caso, all'esercizio abusivo della professione. Anomalie che hanno portato ad un totale di 19 sanzioni amministrative e al deferimento di 11 persone all'Autorità Giudiziaria.

Sottolinea l'importanza dell'attività di monitoraggio dei Nas il ministro

della Salute, Beatrice Lorenzin: «Un'attività continua e che va ben oltre i casi e le emergenze che finiscono sui giornali, come il caso di Nola. Non solo dunque controlli nei pronto soccorso ma in tutta la rete dei servizi sanitari e della sicurezza alimentare». Un controllo straordinario sull'intero territorio nazionale per verificare le condizioni di efficienza dei servizi di assistenza ospedalieri. La criticità maggiormente riscontrata, soprattutto nelle grandi città, è stato dunque il sovraffollamento - con prevalenza di persone anziane - dei Pronto soccorso, e ciò anche a causa del concomitante picco epidemico influenzale. Infatti, in alcuni ospedali, hanno riscontrato i Nas, si è registrato un numero di accessi al Pronto soccorso pari al doppio della media giornaliera. All'ospedale Civico di Palermo i carabinieri hanno trovato 27 pazienti in barella e



Carabinieri del Nas controllano un allevamento a Noto

20 in poltrona, il triplo rispetto a quelli previsti. Alcuni erano sistemati nei corridoi per l'assenza di posti letto nei reparti. Il giorno di Natale, i Nas hanno fatto un sopralluogo anche all'Ospedale dei bambini di Palermo. Varie le irregolarità: dall'assenza di stanze dedicate al personale medico a problemi come le lunghe attese, da due a cinque ore, per ottenere gli esami di laboratorio e le prestazioni di Radiodiagnostica nei giorni prefestivi e festivi e nelle ore notturne, a causa dell'assenza di personale in regime h24.

Interviene Giovanni Migliore, direttore generale del Civico: «Nel mese di dicembre del 2016 i tempi medi di affidamento e "sbarellamento" dei pazienti nelle aree di emergenza dell'ospedale Di Cristina e dell'ospedale Civico sono stati rispettivamente inferiori ai 15 e 30 minuti, come peraltro documentato dal periodico report

prodotto a cura della centrale operativa del 118. Questi risultati contribuiscono in modo significativo al regolare funzionamento del sistema di emergenza urgenza, rendendo disponibile al servizio un numero maggiore di ambulanze rispetto alle altre strutture ospedaliere cittadine, che nel medesimo periodo hanno fatto registrare attese di 45 minuti all'ospedale Ingrassia, 50 minuti al Policlinico, 70 minuti all'ospedale Cervello e di 92 minuti a Villa Sofia».

Ma sono tanti gli esempi dell'azione dei Nas, anche se le criticità rilevate rappresentano «episodi limitati che precisano gli stessi Carabinieri - non condizionano la generalizzata situazione di funzionalità offerta dalla gran parte delle strutture visitate, operanti sul territorio».

Tuttavia, non mancano esempi negativi: in un ospedale della provincia di Ragusa, ad esempio, è stata disposta la chiusura della sala operatoria del Dipartimento di Chirurgia per mancanza dei requisiti igienico sanitari e strutturali.



GINECOLOGIA. Il professore: «Anche se di gratuito c'è poco. Dal 1984 alla clinica Candela c'è una banca per il congelamento di embrioni e gameti»

Fecondazione assistita, Cittadini: «Più opportunità con i nuovi Lea»

••• Sono 70 mila i cicli di procreazione medicalmente assistita che ogni anno vengono effettuati in Italia, con 140 mila persone coinvolte. Una questione che sta molto a cuore anche ai siciliani, con migliaia di coppie che vi ricorrono ogni anno con sacrifici non indifferenti, sia in termini di costi che di salute. Uno spiraglio ora però dovrebbe arrivare dai Livelli essenziali di assistenza ap-

pena firmati dal presidente del Consiglio: le tecniche di fecondazione artificiale (omologa ed eterologa) saranno a carico dello Stato, anche se non interamente. Per cantare vittoria è ancora troppo presto. «Ci vorranno tra 6 mesi e un anno per cominciare con i Lea e di gratuito non c'è molto», sottolinea Ettore Cittadini, uno dei padri (è il caso di dirlo) della fecondazione in vitro non solo

a Palermo, ma in tutto il Paese.

Il caso siciliano tra l'altro è particolarmente complesso perché la procreazione medicalmente assistita non è mai rientrata nel prontuario terapeutico, nonostante sia una metodologia che si fa eccome. «Abbiamo aperto la prima banca al Cervello nel 1978 – spiega il professor Cittadini -, nell' '82 siamo stati i primi in Italia a fare fecondazione in vitro e dal-

l'83 abbiamo iniziato il congelamento degli embrioni. Dal 1984 alla clinica Candela esiste una banca per il congelamento di embrioni e gameti. Lo ha detto anche il ministro della Salute molto chiaramente: le strutture private accreditate devono essere considerate pubbliche al cento per cento. La nostra banca è totalmente gratuita e, negli anni, abbiamo congelato migliaia di embrioni».

Le biobanche però assolvono ad un altro fondamentale compito: la preservazione dei tessuti in caso di terapie antitumorali aggressive, che possono mettere a rischio la fertilità. «Conserviamo il tessuto ovarico dal 2002, siamo stati i terzi al mondo, per

le pazienti con malattia oncologica», aggiunge Cittadini.

Nel corso del tempo, il numero di coppie che si rivolgono alle tecniche di procreazione assistita è cresciuto, stracciando il velo di vergogna e pudore che le avvolgeva. La tipologia delle pazienti però è pure cambiata. «Ora l'età è più avanzata – conferma il ginecologo -, le donne hanno anche 38-40 anni perché si sposano tardi o devono lavorare. Prima l'atteggiamento e le condizioni erano un po' diverse». L'età però è inversamente proporzionale alle possibilità di successo: solo una donna su tre riesce a realizzare il sogno di essere madre. (*MOD*) **MO. D.**



Pronto soccorso nel blitz del Nas gli orrori siciliani

A Palermo 27 pazienti in barella, a Ragusa chiusa una sala operatoria, a Termini farmaci scaduti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Si scrive pronto soccorso, area di emergenza e si legge sovraffollamento, disagio, lunga attesa. Non c'è verso di migliorare le condizioni di vivibilità degli avamposti dei nostri ospedali. Ed ancora una volta, basta un fatto di cronaca come quello accaduto al pronto soccorso di Nola qualche giorno fa, per far scendere in campo i carabinieri del Nas, sguinzagliati dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

In Sicilia da giorni e giorni i carabinieri dal "camice bianco" stanno seccando in lungo e in largo tutte le aree di emergenza degli ospedali: da quelle delle tre aree metropolitane di Palermo-Catania-Messina a quelli più piccoli. Ancora è presto per tirare un primo bilancio ma, da

APPELLO DELLA CGIL MEDICI

Costa: «Occorre potenziare la medicina del territorio»

PALERMO. «Occorre potenziare, e subito la Medicina del territorio, altrimenti i nostri pronto soccorso saranno sempre più destinati a "scoppiare" con il rischio di non potere garantire un'efficiente riscontro sanitario. Questa è la scommessa per i prossimi mesi». L'appello arriva da Renato Costa, segretario regionale della Cgil Medici che, ancora una volta punta il dito sulle carenze che ci sono nella medicina territoriale. «Tra qualche settimana - aggiunge Costa - conosceremo nei dettagli la nuova rete ospedaliera, ma i direttori generali devono giocare il loro futuro sulla medicina del territorio, altrimenti sarà una battaglia persa...».

A. F.

indiscrezioni emerge una geografia, come al solito a "macchia di leopardo" e in "chiaroscuro". Non solo l'epidemia influenzale con le complicazioni che in questi casi colpiscono soprattutto gli anziani e i bambini, ma anche la psicosi della meningite ha portato ad affollare in questi ultimi giorni tutti i pronto soccorso facendo lievitare i tempi di attesa. I carabinieri del Nas del Comando di Palermo per la Sicilia Occidentale e quelli di Catania per la Sicilia Orientale, non hanno ancora ultimato le loro ispezioni. Da indiscrezioni, però, emergono come al solito sempre le stesse carenze e gli stessi disagi: sovraffollamento, carenze strutturali, per alcuni anche carenze igienico-sanitarie e, soprattutto carenza ormai cronica di personale.

Al Civico di Palermo, ad esempio sono stati trovati in barella ben 27 pazienti in attesa e altri 20 in poltrona, il triplo di quelli previsti. Stesso copione o quasi al pediatrico "Di Cristina", sempre a Palermo con attese anche di cinque-sei ore. Tra le indagini dei carabinieri del Nas, il rispetto dei tempi nel triage (codice rosso, giallo e verde). Sarebbe emerso che in quasi tutte le aree di emergenza questi codici subiscono allungamenti del tempo davvero considerevoli. Ed ancora in un ospedale della provincia di Ragusa è stata disposta la chiusura della sala operatoria del Dipartimento di Chirurgia per mancanza dei requisiti igienico-sanitari e strutturali.

Il Nas di Palermo ha segnalato all'autorità giudiziaria un dirigente medico del pronto soccorso dell'ospedale di Termini Imerese per aver detenuto negli armadi 13 confezioni di medicinali scadute. Altre curiosità in negativo arrivano anche dall'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento dove non ci sono gravi carenze strutturali ma di tipo organizzativo sì, eccome. Nei servizi igienici ad esempio, manca la carta igienica e chi usufruisce dei gabinetti deve andare a "caccia" dei fazzolettini. E poi le lunghe attese per essere visitati.

«Si dice che l'attesa sia lunga, noiosa. Ma è anche, in realtà, breve, poiché inghiotte quantità di tempo senza che vengano vissute le ore che passano e senza utilizzarle», scriveva Thomas Mann...

Caos, farmaci scaduti e "abusivi" in corsia Il ministro Lorenzin «Andiamo avanti»

Blitz dei Nas: il bilancio. Oltre 200 ispezioni in tutta Italia, 19 sanzioni e 11 persone deferite

MANUELA CORRERA

ROMA. Controlli a tappeto negli ospedali italiani da parte dei carabinieri del Nas che, nell'arco di un mese e con l'impegno di 600 uomini, hanno effettuato oltre 200 ispezioni, concentrate soprattutto nel periodo delle feste natalizie: il sovraffollamento di molti pronto soccorso, con un numero di accessi in vari casi pari al doppio della media giornaliera, è tra le maggiori criticità. Ma non solo: a emergere, anche carenze strutturali, farmaci scaduti; fino, in un caso, all'esercizio abusivo della professione. Anomalie che hanno portato a un totale di 19 sanzioni amministrative e al deferimento di 11 persone all'autorità giudiziaria.

Sottolinea l'importanza dell'attività di monitoraggio del Nas il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «I controlli e le ispezioni dei Nas sono cominciati prima di Natale così come avevamo concordato, su tutto il territorio nazionale. E i numeri lo confermano. Un'attività - afferma - continua e che va ben oltre i casi e le emergenze che finiscono sui giornali, come il caso di Nola. Non solo dunque controlli nei pronto soccorso ma in tutta la rete dei servizi sanitari e della sicurezza alimentare».

Un controllo straordinario sull'intero territorio nazionale, quello effettuato dai Nas dal 15 dicembre a ieri, al fine di verificare le condizioni di efficienza dei servizi di assistenza ospedalieri. La criticità maggiormente riscontrata, soprattutto nelle grandi città, è stato dunque il sovraffollamento - con prevalenza di persone anziane - dei Pronto soccorso, e ciò anche a causa del concomitante picco epidemico influenza-

le. Infatti, in alcuni ospedali, hanno riscontrato i Nas, si è registrato un numero di accessi al Pronto soccorso pari al doppio della media giornaliera, come ad esempio riscontrato al Civico di Palermo. Ma sono tanti gli esempi dell'azione dei Nas, anche se le criticità rilevate rappresentano «episodi limitati che - precisano gli stessi carabinieri - non condizionano la generalizzata situazione di funzionalità offerta dalla gran parte delle strutture visitate, operanti sul territorio».



NAS ALL'OSPEDALE DI AGRIGENTO

Tuttavia, non mancano esempi negativi: in un ospedale della provincia di Ragusa, ad esempio, è stata disposta la chiusura della sala operatoria del Dipartimento di Chirurgia per mancanza dei requisiti igienico-sanitari e strutturali, mentre il 26 dicembre il Nas di Campobasso ha deferito in stato di libertà un infermiere per esercizio abusivo della professione sanitaria e il Nas di Bari ha rinvenuto presso un ospedale della provincia confezioni di medicinali scadute di validità, sequestrate.

E i blitz del Nas non si fermeranno: anche nel nuovo anno, assicurano dai carabinieri per la tutela della salute, il monitoraggio sarà costante.



IL DESTINO DEI 18 MANAGER

Sui pronto soccorso si giocano il loro futuro tutti e diciotto direttori generali che "governano" la sanità in Sicilia (9 Asp, 5 ospedali, 3 Policlinici e Istituto Bonino Pulejo). L'assessore della Salute, Baldo Gucciardi è stato più volte esplicito con: toni di un imperativo categorico nei confronti dei manager «ridurre i tempi di permanenza al pronto soccorso, pena la perdita delle premialità».

SANITÀ. Dispone di sette posti letto ed è diretta dalla professoressa Cesira Palmeri. Al lavoro figure professionali ad alta specializzazione

Policlinico, apre la terapia intensiva per la chirurgia vascolare e toracica

Il rettore Fabrizio Micari: «Prosegue l'adeguamento dell'azienda ospedaliera universitaria ai canoni necessari per un'alta qualificazione dell'offerta sanitaria e, contemporaneamente, formativa».

Paola Pizzo

«... È un colpo non da poco quello che mette a segno oggi il Policlinico «Paolo Giaccone». Con l'inaugurazione della nuova unità operativa di Terapia intensiva cardiotoracovascolare, l'ospedale universitario si conferma l'unico della Sicilia occidentale a garantire assistenza in emergenza e 24 ore su 24 (oltre al regime di elezione) sul fronte della cardiocirurgia. Ma anche delle chirurgie vascolari maggiori e toracica.

Dotata di sette posti letto ad elevata tecnologia, l'unità è diretta dalla professoressa Cesira Palmeri e vi lavorano sette cardiocardiologi e quindici infermieri, «tutte figure professionali ad alta specializzazione e qualificazione - sottolinea Antonello Giarratano, direttore del dipartimento di Emergenza e Urgenza che incardina, al suo interno, proprio il nuovo reparto - La nuova Terapia intensiva è perfettamente integrata nel servizio di Anestesia e rianimazione del dipartimento che dirigo; da qui, dunque, la possibilità di garantire assistenza ogni giorno e



Cesira Palmeri, direttrice della di terapia intensiva cardiotoracovascolare

a tutte le ore, sia per i pazienti che attendono un'operazione che per quelli che arrivano in urgenza. Ed è quest'ultimo aspetto, quello dell'assistenza in urgenza, che rappresenta la vera novità per la Sicilia occidentale».

I sette posti letto permettono di garantire funzioni come la ventilazione polmonare avanzata, l'Ecmo (Ossigenazione extracorporea a

membrana), il monitoraggio paucinvasivo e quello emodinamico invasivo. Ad oggi, la Cardiocirurgia del Policlinico conta una media di circa 450 pazienti all'anno. «Allo stesso modo - aggiunge Giarratano - questa unità operativa di area critica intensiva garantirà l'esecuzione e la gestione perioperatoria degli interventi di Chirurgia vascolare maggiore e di Chirurgia toracica, en-

CORLEONE

Dopo i lavori s'inaugura oggi il pronto soccorso

«... Dopo le due sale parto, la radiologia e il laboratorio d'analisi, tocca al pronto soccorso. L'ospedale «Dei Bianchi» di Corleone ha sempre più un nuovo look. L'area di emergenza sarà attivata oggi, alla presenza del direttore generale dell'Asp, Antonio Candela, del presidente della Regione, Rosario Crocetta, e del vertice dell'Azienda sanitaria e del nosocomio. Per rimodernare l'ospedale di Corleone (da pochissimo «salvato» dalla bozza di rete ospedaliera dell'assessorato regionale alla Salute), l'Azienda di via Cusmano ha investito complessivamente due milioni e mezzo di euro. Circa 100 mila sono stati impiegati per il restyling del pronto soccorso, che ritorna alla sua sede originaria, dopo essere stato spostato per consentire i lavori. D'ora in poi le ambulanze potranno avere nuovamente accesso diretto all'area di emergenza. Nel corso del 2016, l'ospedale è stato anche arricchito di attrezzature all'avanguardia, compresi ecografi destinati alla cardiologia e alla ginecologia. (MDD) M.O. D.

trambe chirurgie specialistiche previste in un'azienda con Dea di II livello».

Nell'ambito del riassetto della rete ospedaliera siciliana operata dall'assessorato alla Salute, infatti, questa del Policlinico «Paolo Giaccone» è una spinta sull'accelerazione verso l'allineamento alla riclassificazione dell'azienda con Dea di II livello. «In questo modo - dichiara il rettore Fabrizio Micari - prosegue l'adeguamento dell'azienda ospedaliera universitaria di Palermo ai canoni necessari per un'alta qualificazione dell'offerta sanitaria e, contemporaneamente, dell'offerta formativa, sulla scia di un percorso che entro la fine del 2017 vedrà la piena realizzazione della progettualità con il completamento dei lavori di ristrutturazione edilizia che faranno definitivamente cambiare aspetto al Policlinico, confermandone il ruolo come struttura di II livello sotto il profilo sanitario e formativo».

L'inaugurazione della nuova unità operativa di Terapia intensiva cardiotoracovascolare fa il paio, infatti, con l'attivazione, nelle scorse settimane, della Stroke Unit dell'unità operativa di Neurologia e neurofisiopatologia, sempre del dipartimento di Emergenza e urgenza del Policlinico: il percorso diagnostico terapeutico, in questo caso, è finalizzato al trattamento precoce dell'ictus ischemico cerebrale. Sono già 16 gli interventi eseguiti.

(*PPI*)